



**ORDINE DEGLI AVVOCATI DI LECCO**

23900 LECCO – Corso P. Sposi 27-F - Tel. 0341/368210 Fax 0341/360683 - [www.ordineavvocati.lecco.it](http://www.ordineavvocati.lecco.it)

# **Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2017-2019**

**Aggiornato con delibera del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecco in data 30/01/2017**



## **Presentazione**

Il presente documento costituisce l'Aggiornamento per il triennio 2017- 2019 del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPCT) integrato da una specifica sezione in materia di Trasparenza per come previsto dall'art. 10, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 e dalla deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016, da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.).

# **EZIONE I**

## **Prevenzione della Corruzione**

### **2017- 2019**



1. Introduzione
    - 1.1. e suoi obiettivi
    - 1.2. Destinatari del Piano
  2. Quadro normativo
  3. Elenco dei reati
  4. La metodologia seguita
  5. Le misure di carattere generale
  6. Il c.d. *whistleblowing*
  7. La formazione e la comunicazione
- Parte Speciale: Mappatura, analisi e valutazione del rischio dei processi



## 1. INTRODUZIONE

Il presente aggiornamento del PTPCT dell'Ordine degli Avvocati di Lecco, è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella Legge n. 190/2012 e nell'Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) contenuto nella determinazione ANAC n. 831/2016 (PNA 2016), tenendo peraltro conto delle specificità organizzative e strutturali e della peculiarità della natura dell'ente e delle attività istituzionali svolte.

Sono state tenute in considerazione (e ad esse è stato fatto ampio riferimento) anche le indicazioni pervenute in data 20 novembre 2015 dal Consiglio Nazionale Forense.

Infatti, il Consiglio dell'Ordine svolge attività in favore degli iscritti all'Albo e/o Registro ed i suoi componenti, sebbene eletti, prestano la loro attività a completo titolo gratuito, salvo il rimborso delle spese per le eventuali trasferte fuori Distretto di Corte di Appello.

In particolare si evidenzia che il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati non è organo di governo che esercita attività di indirizzo politico, perché i compiti affidatigli dalla legge professionale sono specifici e privi di scelte discrezionali, anche con riferimento a quella parte di funzioni esercitate su delega dello Stato per le attività in favore della collettività, come ad esempio la gestione dell'ammissione del cittadino al gratuito patrocinio, laddove il Consiglio si limita ad effettuare un semplice controllo formale sulla capacità reddituale del richiedente sulla scorta delle dichiarazioni dallo stesso fornito. Quanto ai compiti di istituto come, ad esempio, l'iscrizione all'Albo, il richiedente deposita domanda di iscrizione corredata da una serie di documenti (Certificato idoneità rilasciato dalla Corte di Appello; certificato carichi pendenti Procura c/o Tribunale; fotocopia del documento di identità personale; fotocopia del codice fiscale) ed il Consiglio, verificata la regolarità formale della documentazione esibita, delibera, come atto dovuto, l'iscrizione; tuttavia il giuramento dell'iscritto è subordinato al parere favorevole e di verifica da parte della Procura Circondariale e Distrettuale che, se esprimesse parere negativo, costringerebbe il Consiglio a revocare l'iscrizione deliberata.

Pertanto, tenuto conto della peculiarità dell'attività amministrativa svolta dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione si sottrae ad alcune regole imposte dalla Legge n. 190/2012 per la generalità degli Enti Pubblici ed in particolare per quelli che godono di provvidenze pubbliche ovvero che svolgano attività delegata di incasso imposte o tasse per conto dello Stato ovvero di Enti Territoriali.

In particolare il Piano è stato adottato senza che siano state sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio Nazionale dei consumatori e degli utenti; né si è prevista la costituzione di un Organismo Interno di Vigilanza (OIV) stante la mancata indicazione degli enti pubblici non economici nell'art. 74 del D.Lgs. n. 150/2009, recante Attuazione della Legge n. 15/2009, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni; **né si è previsto, tra le misure di prevenzione, la rotazione degli incarichi per il personale dipendente perché, per la esiguità del numero dei dipendenti, il Consiglio dell'Ordine non si è dotato di una pianta organica con definizione specifica delle competenze per singolo dipendente.**

Il RPCT dell'Ordine di Lecco è il Consigliere dell'Ordine avv. Nicola Brenna nominato con deliberazione consiliare del 15.12.2016.

La nomina di un consigliere è stata decisa in conformità alle deroghe previste dal già citato Piano



Nazionale Anti Corruzione (Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016), in quanto l'Ordine di Lecco non ha, tra i suoi dipendenti, che sono in numero di 3, alcun dirigente né figura apicale che possa rivestire l'incarico. Si precisa che il Consigliere Brenna non ricopre la carica di Presidente, né di Segretario o tesoriere, coerentemente con quanto previsto dal Piano nazionale Anticorruzione.

## **1.1. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione e suoi obiettivi**

Il Presente Piano integrato è strutturato nel modo seguente.

- 1) Una parte generale, che comprende:
  - l'indicazione del quadro normativo di riferimento;
  - l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
  - la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del piano;
  - l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività dell'Ordine;
- 2) Una parte speciale, nella quale sono descritti:
  - i processi e le attività a rischio;
  - i reati ipotizzabili in via potenziale;
  - il livello di esposizione al rischio;
  - le misure di prevenzione, con l'indicazione degli obiettivi e dei tempi definiti per l'attuazione delle misure.

## **1.2. Destinatari del Piano**

Sulla base delle indicazioni contenute nella Legge n. 190/2012 e nel PNA aggiornato a seguito della determinazione n. 12/2015 sono stati identificati, nei limiti della compatibilità, quali destinatari del PTPC:

1. i componenti del Consiglio dell'Ordine;
2. il personale dell'Ordine;
3. i componenti (anche esterni) delle Commissioni e del Comitato Pari Opportunità;
4. i consulenti;
5. i/il revisori/e dei conti (se e ove nominati);
6. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture,

Ai soggetti sopra elencati ed indicati, è fatto obbligo di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

## **2. QUADRO NORMATIVO**

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPC.



Di seguito si riporta un elenco esemplificativo ancorché non esaustivo dei principali provvedimenti normativi considerati nel corso della predisposizione del PTPC, costituiti da:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, pubblicata sulla G.U.R.I. n. 265 del 13 novembre 2012, *nella versione in vigore, novellata dal D.Lgs. n. 97/2016*;
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'ANAC n. 72/2013 ed i relativi allegati (in appresso anche solo "PNA"), oggi aggiornato a seguito della Determinazione ANAC n. 12/2015 del 28/10/2015;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*, *nella versione in vigore, novellata dal D.Lgs. n. 97/2016*;
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*;
- la deliberazione 145/2014, diffusa il 22 ottobre 2014 dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) – senza tuttavia che ciò costituisca acquiescenza o rinuncia alcuna agli effetti discendenti dal contenzioso azionato avverso tale deliberazione, oggi pendente avanti il Consiglio di Stato;
- Delibera ANAC n. 75 del 24/10/2013 del recante *"Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni"*.
- Legge 27 maggio 2015, n. 69 recante *"Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio"*.
- il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 *«Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche* Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, recante *"Determinazione di approvazione definitiva del Piano nazionale Anticorruzione 2016"*.
- La delibera ANAC n. 1309/2016 del 28/12/2016 *«Linee guida recanti indicazioni operative ai fini delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 c. 2 d.lgs. 33/2013»*.
- La delibera ANAC n. 1310/2016 del 28/12/2016 *«Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»*.

Nella predisposizione del Piano sono state considerate, per le parti che disciplinano le regole di comportamento che devono essere osservate da parte dei dipendenti pubblici, le disposizioni seguenti:



- il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*";
- il d.p.r. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*";
- la deliberazione ANAC (ex CIVIT) n. 75/2013 "*Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni*" - (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001);
- la Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 recante "*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*"

Per l'individuazione delle aree a rischio sono state inoltre considerate le seguenti norme che disciplinano le funzioni ed i compiti dell'Ordine in tutte le articolazioni:

- la c.d. nuova legge professionale 31 dicembre 2012, n. 247;
- il Codice Deontologico Forense approvato dal Consiglio Nazionale Forense nella seduta del 31 gennaio 2014 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 241 del 16 ottobre 2014, in vigore dal 15 dicembre 2014.

### 3. ELENCO DEI REATI

Si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Nel corso dell'analisi del rischio sono stati considerati tutti i delitti contro la pubblica amministrazione e, date le attività svolte dall'Ordine, in fase di elaborazione dello strumento, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato.

- a. Articolo 314 c.p. - Peculato.
- b. Articolo 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui.
- c. Articolo 317 c.p. - Concussione.
- d. Articolo 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione.
- e. Articolo 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.
- f. Articolo 319 ter - Corruzione in atti giudiziari.
- g. Articolo 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.
- h. Articolo 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.
- i. Articolo 322 c.p.- Istigazione alla corruzione.
- j. Articolo 323 c.p. - Abuso d'ufficio.
- k. Articolo 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio.
- l. Articolo 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.

### 4. LA METODOLOGIA SEGUITA



Anche per questa versione di aggiornamento, la predisposizione del Piano si è articolata in quattro fasi:

## Pianificazione e previsione

Nella fase di pianificazione sono stati individuati i soggetti da coinvolgere nell'attività di predisposizione del PTPC.

L'identificazione dei soggetti è avvenuta tenendo conto delle attività svolte e delle peculiarità della struttura organizzativa.

Considerate le differenti attribuzioni dell'Ordine, e fatta riserva di una più completa disamina delle questioni, si è scomposta l'attività in due aree:

- area giuridica: compiti istituzionali (area da considerarsi come principale, anche ai fini della stesura del presente documento);
- area gestionale: area contabile – tesoreria e area personale.

Per ciascuna delle aree è stato individuato un referente coinvolto nell'analisi del rischio.

Prima di procedere all'analisi dei rischi di corruzione, si è provveduto a definire il quadro dei processi che caratterizzano l'attività dell'Ordine, suddividendo il tutto in due macro categorie:

- 1) i processi istituzionali, che riguardano le attività che l'Ente svolge in base ai compiti ad essa riconosciuti dall'insieme delle norme vigenti;
- 2) i processi di supporto, che comprendono le attività necessarie ad assicurare l'efficace funzionamento dei processi istituzionali e, più in generale, il corretto espletamento delle funzioni riconosciute all'Ente.

La tabella seguente riporta per ciascuna delle 2 aree individuate i relativi processi.

**Tabella 1 – Elenco processi**

| Area           | Processo  |
|----------------|---|
| area giuridica | Attività consultiva                                     |
|                | Attività deliberante                                    |
|                | Attività di vigilanza                                   |
|                | Attività consultiva qualificata (liquidazione parcelle) |
|                | Attività in materia di formazione                       |
|                | Attività in materia di conciliazione                    |
|                |   |
|                | Gestione del personale e consulenti                     |





|  |                                      |
|--|--------------------------------------|
| area gestionale: personale e contabilità |                                      |
|  | Affidamenti di lavori beni e servizi |

## Analisi dei rischi

L'analisi dei rischi si è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:

1. l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi, e le attività dell'Ente;
2. la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Queste due attività preludono al trattamento del rischio, che costituisce la terza fase del processo di *risk management*, che sarà analizzata nel paragrafo seguente. Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il PNA 2016 ed i relativi allegati.

In una prima fase, l'attività di identificazione dei rischi è stata condotta analizzando i processi istituzionali e di supporto elencati nel paragrafo precedente, attraverso l'analisi della documentazione predisposta internamente costituita dai regolamenti organizzativi, dalle delibere e da ogni altra documentazione utile nonché dalla prassi abitualmente seguita.

In una seconda fase, il gruppo di lavoro ha identificato per ciascun processo e attività i seguenti elementi:

- i reati di corruzione e/o contro la pubblica amministrazione ipotizzabili, considerando i delitti previsti dal Titolo II-Capo I del codice penale, e qualsiasi altro elemento che possa portare ad un malfunzionamento dell'Ente.;
- le modalità di commissione dei reati ipotizzando delle fattispecie concrete.

Lo svolgimento di questa attività, oltre ad i riferimenti contenuti nel Piano nazionale Anticorruzione 2016, hanno consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dall'Ente.

Si è proceduto in tal modo alla definizione di alcune schede di analisi del rischio in cui sono riportati per ciascun processo i reati che potrebbero verificarsi e le modalità di possibile manifestazione dei delitti ipotizzati. Il dettaglio è riportato nella Parte Speciale del Piano.

Completata questa prima attività di identificazione e mappatura dei rischi, il gruppo di lavoro ha proceduto successivamente alla valutazione dei rischi. Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree di attività di pertinenza dell'Ordine maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare e presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di trattamento del rischio oltre a quelle già poste in essere. Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati nella fase precedente e sono state considerate le conseguenze che tali comportamenti potrebbero produrre.

Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;



- la complessità;
- la tipologia di controllo applicato al processo.

Per quanto riguarda l'impatto sono stati considerati invece:

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo.

## **Progettazione del sistema di trattamento del rischio**

La terza fase ha riguardato la progettazione del sistema di trattamento dei rischi individuati nella fase precedente. Tale sistema comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche da implementare al fine di allineare il profilo di rischio residuo al livello di rischio considerato accettabile.

Per quanto riguarda la stima del rischio residuale, il gruppo di lavoro ha provveduto ad esaminare l'idoneità delle misure di controllo già implementate per garantire l'integrità in modo da pervenire così alla determinazione del livello di rischio residuale.

In seguito, il gruppo di lavoro ha confrontato il livello di rischio residuale con la soglia di rischio accettabile, individuando comunque il rafforzamento delle misure di prevenzione esistenti o nuove misure, in modo da cercare di ridurre la probabilità di accadimento dell'evento a rischio di corruzione ostacolando e rendendo più difficoltoso il compimento del reato ipotizzato.

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto. Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione, che è stato concepito dall'Ente quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione, è costituito da una pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti:

1. misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
2. misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

La descrizione delle misure di carattere generale o trasversale è riportata nel par. 5, mentre la descrizione delle misure di prevenzione specifiche è riportata nella Parte Speciale del Piano.

## **Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione**

La quarta fase del progetto ha riguardato la stesura del PTPC da presentare al Collegio dell'Ente per l'approvazione.

## **Monitoraggio**

Il monitoraggio viene condotto su base trimestrale dal RPC.

Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;



3. l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del c.d. *whistleblowing* o attraverso fonti esterne;
4. la verifica circa l'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPC da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

Il RPC riferisce al Consiglio sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione della prima seduta di ciascun trimestre e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

Il RPC si è avvalso di un Gruppo di studio e lavoro in seno al Consiglio dell'Ordine istituito ad hoc.

Il RPC ha elaborato la strategia di prevenzione della corruzione (valutazione e trattamento del rischio), nonché monitorato l'attuazione del PTPC e il livello di efficacia delle misure di prevenzione adottate. Per questo secondo aspetto, è stato eseguito con cadenza periodica il controllo delle misure attuate e le eventuali criticità da segnalare al fine di prevenire o eliminare "malfunzionamenti". Ciò anche in relazione al monitoraggio delle violazioni del Codice di comportamento.

La relazione annuale che il RPC deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla Legge n. 190/2012, è stata pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente entro il termine differito dall'ANAC del 16 gennaio 2017.

## **5. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE**

Come evidenziato nel paragrafo precedente, le misure di carattere generale o trasversali si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- a) le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dall'Ordine;
- b) l'informatizzazione dei processi;
- c) l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;
- d) il monitoraggio sul rispetto dei termini;
- e) il codice etico e il codice di comportamento;
- f) la formazione e la comunicazione del Piano.

### **Le misure di trasparenza: il collegamento con il PTTI**

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività dell'Ordine per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere



un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata al Responsabile della Trasparenza.

Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, il PTTI è parte integrante del PTPC.

Come anticipato in premessa, la peculiarità di Ente Pubblico non Economico a carattere associativo del Consiglio dell'Ordine, che non utilizza fondi pubblici e che non esercita attività sostitutiva erariale per conto dello Stato, ha determinato la scelta della redazione di un Piano Triennale integrato di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il dettaglio delle misure adottate in termini di trasparenza è contenuto nel PTTI.

Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese per prevenire la corruzione, il PTPC è pubblicato sul sito web dell'Ente.

La pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere a chiunque interessato di poter indicare al RPC eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.

## **6. IL C.D. “WHISTLEBLOWING”**

Il meccanismo del c.d. “whistleblowing” è presente fra le misure volte a rafforzare l'azione di prevenzione della corruzione, in ossequio ed ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 51, della Legge n. 190/2012.

Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, possono essere fatte pervenire direttamente in qualsiasi forma al RPC che ne assicura la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti ovvero a decisioni assunti dallo stesso RCP, considerata la coincidenza, le comunicazioni dovranno essere indirizzate al Presidente del Consiglio dell'Ordine, che ne darà informazione agli altri componenti del Consiglio.

Come previsto dall'art. 1, comma 51, della L. n. 190/2012, il RPC si impegna ad adottare, sia nel caso in cui vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione e non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

Come già evidenziato nella relazione del RPC pubblicata nel termine del 16 gennaio 2017, è stata attivata la procedura per la raccolta delle segnalazioni ai sensi della normativa indicata e sono stati pubblicati sul sito appositi modelli di segnalazione).

Peraltro, in ragione delle ridotte dimensioni dell'Ente e del numero limitato di personale operante al proprio interno, il sistema di tutele è comunque garantito dalla continua e quotidiana interlocuzione con il personale da parte del RPC e del Presidente del Consiglio.

## **7. LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE**



È prevista, anche per il triennio 2017 – 2019, l'effettuazione di incontri periodici con il personale dipendente diretti ad illustrare il Codice di Comportamento e le modalità operative di svolgimento del lavoro in modo tale da evitare pericoli di fenomeni corruttivi.

A tal fine ad ogni dipendente è stato consegnata in forma cartacea ed in forma elettronica con link sul desktop del computer in uso (del D. P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”). Ogni dipendente è stato invitato a dare rigida applicazione al Codice di Comportamento.

Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo, all’atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, hanno sottoscritto una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

In considerazione delle ridotte dimensioni dell’Ente e del numero limitato di personale operante al proprio interno, si ritiene che l'attuale formulazione del codice, redatto sulla base dell’apporto del Gruppo di Studio costituito in seno al Consiglio, sia sufficientemente dettagliata.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il PTPC, una volta adottato, viene pubblicato sul sito dell’Ente nella sezione “*Amministrazione Trasparente*” dandone notizia con un comunicato pubblicato in evidenza sulla *homepage*.



## **PARTE SPECIALE: MAPPATURA, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DEI PROCESSI**

Le attuali risorse (umane, finanziarie e strumentali) dell'Ordine consentono di concentrarsi principalmente, se non in via esclusiva, sulle attività che attengono il quotidiano svolgimento dell'attività dell'Ente.

Valgono le osservazioni già svolte nella parte delle considerazioni generali della Relazione pubblicata dal RPC entro il termine del 16 gennaio 2017.

Infatti, nel periodo successivo all'insediamento del nuovo Consiglio è stato realizzato e pubblicato sul sito web dell'Ordine il primo piano integrato (PTPC+PTTI) unitamente al Codice di Comportamento per i dipendenti ai quali è pure stato consegnato in formato cartaceo, quale primo step di sensibilizzazione alla tematica delle legalità e della prevenzione alla corruzione.

Il piano è stato implementato con le successive modifiche per il triennio 2016- 2018.

Stante la difficile applicazione della normativa nel suo complesso in considerazione della natura "non economica" dell'Ente, il RPC, in un'ottica di integrazione, di continuo miglioramento e di incremento dell'efficacia complessiva dell'impianto a livello sistematico in costante aderenza ed adeguamento alla normativa, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della L. n. 190/2012, al fine di recepire le indicazioni del Consiglio Nazionale Forense, intende migliorare la mappatura dei processi coniugandola con l'individuazione delle misure di prevenzione sempre più aderenti alla particolare natura dell'Ente.

Le misure che seguono, ricalcano, pertanto, quelle già delineate nel Piano integrato 2016- 2018, verificate alla luce del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, con particolare riferimento all'individuazione delle aree di maggior rischio, su cui l'autorità ha richiamato l'attenzione del Consigli dell'Ordine.

IL RPC, nell'ambito delle risorse (umane, finanziarie e strumentali dell'Ordine) e compatibilmente con le ridotte dimensioni dell'Ente, cercherà di coordinare e applicare al meglio la normativa.



| ANALISI PROCESSI        |  |  |   | IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO  |   |  |  |              |  |
|-------------------------|--|--|---|--|---|--|--|--------------|--|
| Processo sensibile      | Sub-Processo sensibile                   | Descrizione attività sensibile   | Destinatari   | Reato ipotizzabile o malfunzionamento  | Possibili comportamenti che integrano la fattispecie di reato   | Misure preventive in atto  | Misura   | Responsabili | Indicatori   |
| Attività consultiva     | Pareri sulla normativa                   | Rilascio di pareri ed indicazioni ai fini della corretta interpretazione della normativa (legge n. 247/2012), sempre che non si tratti di parere che per la loro valenza siano di competenza del CNF | Soggetti <del>isotti</del> <del>alabo</del> esterni che rientrano nel campo di applicazione della normativa legge n. 247/2012 | Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.). | Mancato rilascio di parere o rilascio di un parere non conforme alla legge o eccedente le proprie competenze per favorire il conseguimento di una situazione di vantaggio o di svantaggio           | Istruttoria che coinvolge più soggetti (del Consiglio e del personale) sistema di controllo su due livelli- delibera Consigliere a seguito di valutazione collegiale | Rotazione dei responsabili dell'istruttoria  | Consiglio    | Rotazione periodica (semestrale e annuale) dei responsabili (SI/NO)  |
|                         |  |  |   |  |   |  | Verifica del rispetto dei tempi procedurali dei quesiti a priorità 1 (più elevata)   | Consiglio    | % di quesiti di priorità 1 per i quali sono stati rispettati i tempi   |
|                         |  |  |   |  |   |  | Verifica del rispetto dei tempi procedurali dei quesiti a priorità 2   | Consiglio    | % di quesiti di priorità 2 per i quali sono stati rispettati i tempi   |
|                         |  |  |   |  |   |  | Pubblicazione dei pareri resi laddove di interesse generale in apposite aree del sito web                                    | Consiglio    | Pareri pubblicati/quesiti ricevuti   |
|                         |  |  |   |  |   |  | Reingegnerizzazione dei processi di gestione dei quesiti   | Consiglio    | Data entro cui attivare le procedure di ricezione automatica dei quesiti e realizzare la banca dati<br>Data entro cui attivare l'automazione della fase istruttoria e di risposta        |
| Attività deliberante    | Iscrizioni, cancellazioni, trasferimenti | Verifica sulla corretta sussistenza dei presupposti di legge   | Soggetti <del>isotti</del> <del>alabo</del> esterni che rientrano nel campo di applicazione della normativa legge n. 247/2012 | Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.). | Mancata o carente verifica dei presupposti di legge   | Sistema di deliberazione collegiale previa istruttoria da del personale e del segretario.<br><br>Standardizzazione del processo                                      | Definizione di livelli di priorità degli atti.   | Consiglio    | Data entro la quale definire i livelli di priorità   |
|                         |  |  |   |  |   |  | Verifica del rispetto dei tempi procedurali  | Consiglio    | % di segnalazioni di priorità 1 per i quali sono stati rispettati i tempi  |
|                         |  |  |   |  |   |  | Digitalizzazione del processo di inoltro delle domande   | Consiglio    | Data entro cui attivare le procedure di ricezione automatica delle segnalazioni e realizzare la banca dati<br>Data entro cui attivare l'automazione della fase istruttoria e di risposta |
|                         |  |  |   |  |   |  |  |              |  |
| Attività di vigilanza e | Vigilanza e controllo d'ufficio          | Vigilanza diretta sul corretto assolvimento degli obblighi degli iscritti (avvocati e praticanti), non di natura deontologica a far data dal 1.1.2015  | Soggetti esterni che rientrano nel campo di applicazione della normativa legge n. 247/2012                                    | Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.). | Mancato esercizio delle funzioni di vigilanza o di controllo sulla permanenza dei requisiti<br><br>Individuazione di criteri standardizzati per l'attività di verifica dell'attività dei praticanti | Sistema di controllo su più livelli (amministrativo e consiliare)  | Pubblicazione preventiva delle attività di verifica e controllo<br><br>Sistema di controllo plurisoggettivo con doppio visto | Consiglio    | Pubblicazione preventiva rispetto all'avvio dell'attività di vigilanza (SI)  |



| ANALISI PROCESSI                  |  |   |   | IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO  |   |  |   |              |  |
|-----------------------------------|--|---|---|--|---|--|---|--------------|--|
| Processo sensibile                | Sub-Processo sensibile   | Descrizione attività sensibile                            | Destinatari   | Reato ipotizzabile o malfunzionamento  | Possibili comportamenti che integrano la fattispecie di reato   | Misure preventive in atto  | Misura  | Responsabili | Indicatori   |
| Attività consultiva qualificata   | Liquidazione parcelle  | Pareri<br>Ai sensi dell'art. 13 comma 9 Legge n. 247/2012 | Iscritti all'albo anche su invito del cliente                 | Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);<br>Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);<br>Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);<br>Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);<br>Concussione (art. 317 c.p.);<br>Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);<br>Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);<br>Rifiuto di atti d'ufficio.<br>Omissione (art. 328 c.p.). | Rilascio di un parere non conforme alla legge o eccedente le competenze spettanti. Incertezza nei criteri di quantificazione. Effettuazione di istruttoria parziale per favorire l'interesse del professionista. Valutazione erronea circostanze e documenti. | Adozione di un regolamento e proceduralizzazione ai sensi della legge 241/90. Istituzione di una commissione all'interno della quale le istanze sono assegnate a turno dal responsabile.<br>Sistema di controllo su più livelli, con redazione della motivazione da parte dell'incaricato e discussione con delibera collegiale del Consiglio.;<br>contrattidittorio con il privato laddove richiesto. | raccolta e rendicontazione dei pareri di congruità al fine di disporre di parametri di confronto.   | Consiglio    |  |
|                                   |  |   |   |  |   |  | Sistematica applicazione dell'art. 7 della legge n. 241/1990  | Consiglio    | Data entro cui attivare le procedure di ricezione automatica in via digitale della richiesta |
|                                   |  |   |   |  |   |  |   |              | Data entro cui attivare l'automazione della fase istruttoria e di risposta                   |
| ANALISI PROCESSI                  |  |   |   | IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO  |   |  |   |              |  |
| Processo sensibile                | Sub-Processo sensibile   | Descrizione attività sensibile                            | Destinatari   | Reato ipotizzabile o malfunzionamento  | Possibili comportamenti che integrano la fattispecie di reato   | Misure preventive in atto  | Misura  | Responsabili | Indicatori   |
| Attività in materia di formazione | Accreditamento corsi e convegni e riconoscimento crediti formativi | Riconoscimento dei crediti formativi                      | Organismi, associazioni, anche costituiti in forma di società | Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);<br>Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);<br>Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);<br>Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);<br>Concussione (art. 317 c.p.);<br>Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);<br>Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);<br>Rifiuto di atti d'ufficio.<br>Omissione (art. 328 c.p.). | Accreditamento in carenza dei presupposti<br>Accreditamenti ad eventi non meritevoli;<br>mancata valutazione delle richieste di autorizzazione per inadeguatezza dei controlli. mancata o impropria attribuzione di crediti formativi agli iscritti.          | Assegnazione della pratica al Responsabile, previa istruttoria del personale dipendente;<br>Predisposizione di modulistica standard sul sito contenente le informazioni da trasmettere per l'accreditamento.<br>Attribuzione dei crediti in base a software del CNF in coerenza con il regolamento nazionale.  | Predisposizione di un regolamento interno, con previsione di presupposti specifici per accreditamento eventi e riconoscimento dei crediti.<br><br>Verifiche a campione sull'effettiva durata dell'evento e sulla posizione relativa ai crediti degli iscritti mediante sistema software "Riconosco".<br><br>Pubblicazione sul sito dell'evento e dei costi sostenuti. | Consiglio    |  |
|                                   |  |   |   |  |   | Sistema di controllo consiliare.   | Controlli a campione sugli "enti terzi" che erogano formazione.   |              |  |





|   |   |  |                          |  |  |   |   |           |  |
|---|---|--|--------------------------|--|--|---|---|-----------|--|
| <b>Attività in materia di conciliazione</b> | Conciliazione tra Colleghi e soggetti terzi | Attività di contemperamento di interessi contrapposti anche di natura patrimoniale | Isritti e soggetti terzi | Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio.<br><br>Omissione (art. 328 c.p.). | Conciliazioni che avvantaggiano l'iscritto | Assegnazione a singolo consigliere<br><br>Coadiuvato da un secondo Consigliere. | Eliminazione della competenza gestionale di tipo monocratico e affidamento della questione ad una commissione | Consiglio |  |
|---|---|--|--------------------------|--|--|---|---|-----------|--|

| ANALISI PROCESSI   |                        |                                |                          | IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO   |  |  |  |              |            |
|--|------------------------|--------------------------------|--------------------------|---|--|--|--|--------------|------------|
| Processo sensibile                                       | Sub-Processo sensibile | Descrizione attività sensibile | Destinatari              | Reato ipotizzabile o malfunzionamento   | Possibili comportamenti che integrano la fattispecie di reato                                      | Misure preventive in atto  | Misura   | Responsabili | Indicatori |
| <b>Attività in materia di reclutamento del personale</b> | Selezione              |                                | Candidati alla selezione | Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.). | Inosservanza delle regole di fonte primaria e regolamentare e inosservanza dell'obbligo di vincolo | Incarico a commissione esterna; Istituzione di un concorso pubblico. | Al momento non è prevista nessuna misura implementativa, | Consiglio    |            |



| Attività in materia di conferimento incarichi (*) | Individuazione dell'incaricato |  | Soggetti interessati al conferimento dell'incarico | Idem | Affidamento del servizio a soggetto/i non qualificati<br><br>Assegnazione in violazione dei principi di terzietà, imparzialità, concorrenza. | Assegnazione in sede Consiliare o mediante individuazione di RUP | Predisposizione di un sistema di selezione tra sulla base di criteri predefiniti ed in base ad estrazione a sorte ed a rotazione su un'ampia rosa. Predisposizione di misure di trasparenza mediante pubblicazione delle liste e delle nomine sul sito. Decisione collegiale. Misure di trasparenza sui compensi con pubblicazione preventiva dei compensi ipotetici . Verifica potenziale conflitto d'interesse | Consiglio/ |  |
|---|--------------------------------|--|--|------|--|--|--|------------|--|
|---|--------------------------------|--|--|------|--|--|--|------------|--|



**ORDINE DEGLI AVVOCATI DI LECCO**

23900 LECCO – Corso P. Sposi 27-F - Tel. 0341/368210 Fax 0341/360683 - [www.ordineavvocati.lecco.it](http://www.ordineavvocati.lecco.it)

## **SEZIONE II**

# **Trasparenza 2017- 2019**

---



## 1. Introduzione

Il concetto di trasparenza amministrativa si esplica attraverso l'accessibilità delle informazioni relative alla organizzazione ed alla attività del Consiglio, allo scopo di renderle più rispondenti alle esigenze degli iscritti attraverso forme diffuse di controllo sulle attività istituzionali del Consiglio e sull'utilizzo delle risorse economiche acquisite dal Consiglio con i contributi degli iscritti.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali, è condizione essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione.

Per dare attuazione all'esigenza di trasparenza amministrativa si è fatto ricorso alla pubblicazione nel sito web del Consiglio di un'apposita Sezione denominata "Amministrazione Trasparente".

Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, il PTTI è parte integrante del PTPC.

Come anticipato in precedenza, la peculiarità di Ente Pubblico non Economico a carattere associativo del Consiglio dell'Ordine, che non utilizza fondi pubblici e che non esercita attività sostitutiva erariale per conto dello Stato, ha determinato la scelta della redazione di un Piano Triennale integrato di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il PTTI costituisce, quindi, una sezione del PTCP. La sua pubblicazione viene effettuata con le medesime modalità previste per il PTPC.

---

## 2. Fonti normative

**Le principali fonti normative per la stesura della presente Sezione al Piano Integrato sono il Decreto Legislativo n. 33/2013 (per come integrato e modificato dal D.Lgs. n. 97/2016 e le Delibere n. 2/12 della CIVIT (ora ANAC) e n. 50/2013 dell'ANAC nonché la Determinazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016 in materia di accesso civico.**

## 3. Contenuti

Per dare attuazione alle disposizioni di legge sul tema della trasparenza è stata realizzata la Sezione Amministrazione Trasparente del sito web del Consiglio dell'Ordine

La Sezione *Amministrazione Trasparente* ha un *link* sulla *Home Page* del sito web del Consiglio che trasferirà l'utente ad una pagina di indice delle singole pagine web di rilevanza specifica.

All'interno di ogni successiva pagina si potranno attingere le notizie e le informazioni ostensibili per legge nel rispetto del segreto d'ufficio e della protezione dei dati personali ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003.

Verrà altresì pubblicato il contenuto delle Determinazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016 in attesa dei chiarimenti sull'accesso civico.

Nella tabella sotto esposta sono riportati i dati che l'Ente intende pubblicare e aggiornare periodicamente nel proprio sito nella sezione "Amministrazione trasparente".



# ORDINE DEGLI AVVOCATI DI LECCO

23900 LECCO – Corso P. Sposi 27-F - Tel. 0341/368210 Fax 0341/360683 - www.ordineavvocati.lecco.it

Nella tabella sono indicati i referenti per l'elaborazione e l'aggiornamento dei dati.

## Categorie di dati da pubblicare e da tenere aggiornati nella sezione "Amministrazione trasparente – Piano Anticorruzione", referenti e scadenze ai fini della pubblicazione

| Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie) | Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)  | Referenti dell'elaborazione ed aggiornamento   | Scadenze ai fini della pubblicazione  |
|---|--|--|---|
| Disposizioni generali                                 | PTPC e PTTI  | RPC - Responsabile della Trasparenza   | 31 gennaio  |
|   | Atti a valenza generali per gli iscritti   | Segreteria Generale - Ufficio amministrativo   | 15 giorni dall'approvazione   |
|   | Articolazione degli uffici<br>Telefono e posta elettronica   | Segreteria Generale - Ufficio amministrativo<br>Ufficio amministrativo                       | entro 15 giorni dall'eventuale aggiornamento<br>entro 5 giorni dall'eventuale aggiornamento |
| Consulenti e collaboratori                            | Incarichi  | Segreteria Generale - Ufficio amministrativo   | entro 10 giorni dalla deliberazione finale dell'Ente  |
| Dipendenti  | Personale a tempo indeterminato e personale a tempo determinato                                      | Segreteria Generale - Ufficio amministrativo<br>Segreteria Generale - Ufficio amministrativo | entro 15 giorni dall'eventuale variazione   |
|   | Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti  |  | entro 15 giorni dall'approvazione dell'autorizzazione                                       |
| Bandi concorso per la selezione del personale         |  | Segreteria Generale - Ufficio amministrativo   | entro 5 giorni dell'approvazione  |
| Bandi di gara e contratti                             | Bandi di gara  | Segreteria Generale - Ufficio amministrativo   | entro 3 giorni dall'approvazione  |
| Bilanci   | Bilancio preventivo e consuntivo   | Tesoreria  | entro 10 giorni dall'approvazione   |
| Pagamenti   | Indicatore di tempestività dei pagamenti   | Ufficio amministrativo   | entro il 31 gennaio   |
|   | Partecipazione a convegni fuori sede dei componenti del Consiglio                                    | Segreteria generale - Ufficio amministrativo   | entro 30 giorni dallo svolgimento dell'evento   |
|   | Doni ricevuti dai componenti e dai dipendenti in ragione dello svolgimento di attività istituzionali | Ufficio amministrativo su comunicazione dell'interessato                                     | entro il 30 giugno  |